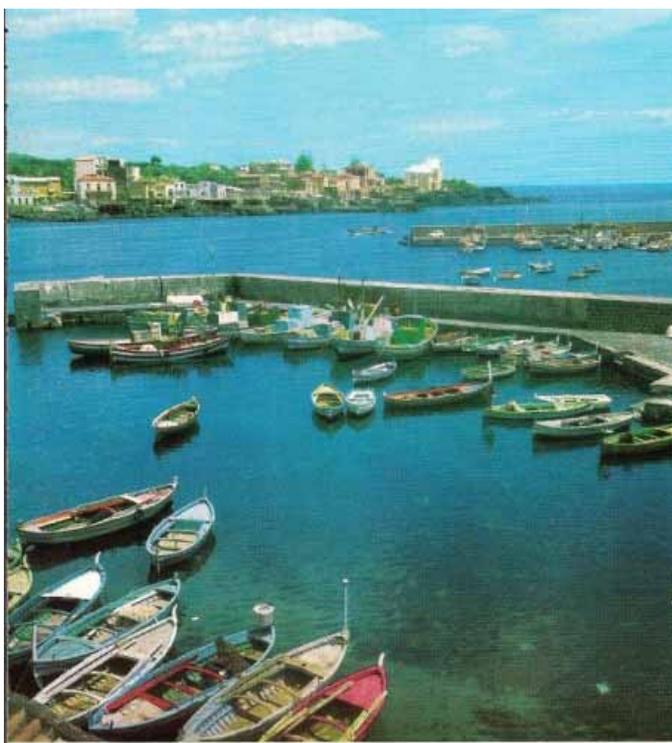


OGNINA

La storia

Lognina era il porto della Catania greco-romana . Di questa esistenza ci testimoniano gli scritti di **Filisto (storico vissuto nel 430-356 a.C.)** e di **Plinio il vecchio** che elencando le località litoranee della Sicilia orientale citano *il Portus Ulysses in località Lognina di Catania*.



Porto Ulisse

Le colate laviche del 1381, che invadendo l'insenatura formarono l'attuale golfo di Ognina, distrussero l'antico porto, l'arsenale, le torri, le opere di difesa sicuramente presenti e coprono il fiume **LONGONE** esistente e dal quale deriva il toponimo **lognina**. Dello scomparso fiume si possono tuttora ammirare le tracce in numerose polle d'acqua dolce che si vedono affiorare dal fondo del mare, lungo tutto il litorale ogninese, come quelle di "punta dei palummi" in cui vanno a dissetarsi i gabbiani, e di "acqua delle capre" così chiamata non solo perché in passato i pastori vi abbeveravano il gregge, ma anche per il caratteristico sapore. Della presenza del fiume ce ne danno testimonianza anche i numerosi pozzi d'acqua esistenti lungo tutta la costa ogninese: la denominazione "acque Casse" data alla fascia nord-est della scogliera di Lognina è derivata dalla espressione latina "aquae cassae" che vuol dire acque coperte, cancellate .

Con il termini Longone, gli Scoliasi spiegano ,venivano indicati i porti e le pietre forate per gli ormeggi delle navi."Longone" venivano chiamate le bitte d'ormeggio delle banchine portuali ed anche i porti stessi. Era un termine in funzione specificatamente nautica. Sicchè il" Longona di Catania "di Diodoro siculo non era altro che il nostro porto Ulisse che celeberrimo per le vicende omeriche dell'Odissea,trovandosi in eccellente e privilegiata posizione ,lungo le principali vie di comunicazione del mondo greco-romano,metteva a disposizione dell'intenso traffico prevalentementegrinario e commerciale ,numerose bitte per gli ormeggi ed era il porto ufficiale di Catania .

Attraverso i secoli e le varie dominazioni venne eliminata l'iniziale ,creduto un semplice articolo apostrofato,e la voce **Lognina** diventò **Ognina**. I primi abitatori di questa zona furono i Siculi.

Nel 263 a.C. la troviamo sotto la dominazione romana e tale rimarrà sino alla fine dell'Impero.

Porto Ulisse ha conferito sempre a Lognina una inconfondibile fisionomia di mito .Eso costituiva lo scalo ufficiale dell'antica Katane e fu detto calcidico perché fu costruito da calcidesi nel secolo VIII a.C. La sua felice posizione geografica lo faceva punto d'incontro delle vie marittime mediterranee. Poteva contenere duecentotrenta navi. Scomparve sotto la lava nel 1381. A ricordare lo scomparso porto rimane oggi l'attuale, costruito più a nord, ora semplicemente peschereccio e di dimensioni molto ridotte. L'originario era però ben diverso .Virgilio ce lo descrive ampio,dal calmo specchio acqueo interno e dalla imboccatura ridossata dai venti di traversia .Ai tempi dell'impero i Romani se ne giovavano per imbarcarvi tutta la produzione granaria della Sicilia orientale .

Qualche curiosità: nel porto di Lognina la "dogana maris"veniva riscossa dall'Autorità Ecclesiastica poiché il normanno Conte Ruggero, nel 1092 aveva donato al Vescovo di Catania diritti anche sul mare. Ciò durò fino al 1488. Nel porto di Lognina veniva avviata a destinazione anche la "neve dell'Etna"

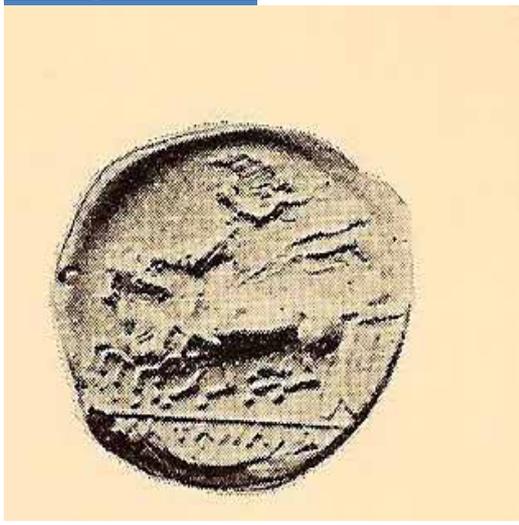
che veniva conservata con speciali accorgimenti per usi estivi. Meta preferenziale di questo commercio era l'isola di Malta.

Il mare



Il mare di Lognina è stato sempre oggetto di studi molto importanti in campo scientifico: nel 1936 il Consiglio Nazionale delle Ricerche si occupò delle variazioni morfologiche intercorse dal 1748 al 1888 nel fondo marino di Porto Ulisse. Nel 1748 era stata scandagliata una massima profondità di m.28,08. Nel 1867 la profondità massima non raggiungeva i 13 fathoms, cioè metri 23,70, mentre poi nel 1888 tale profondità risultava inferiore a metri 26. Quella che suol chiamarsi "Secca di Vicenzu" detta "Vincenzo Shoal" nei rilievi batimetrici dell'ammiragliato inglese ,presentava nel 1867 una minima profondità di 7 *fathoms*, ossia metri 12,80, risultando costituita da roccia lavica viva ,nuda di sedimenti per la cospicua azione dinamica delle acque, mentre nel 1888 tale secca del mare ogninese presentava una minima profondità di metri 9 e appariva ricoperta da materiale sedimentario. Il Duca di Carcaci, nel 1841, fu il primo a caratterizzare idrodinamicamente l'esposizione ai mari del largo di Lognina con il metodo del *fetch*, cioè della distesa di mare libero antistante, secondo cui i venti dominanti risultano l'"est-nord-est" e l'"est-sud-est". Vengono così prodotte forti tempeste ,atteso il lungo spazio che le onde debbono percorrere, di 912 miglia per sud-est, senza incontrare alcuna terra. Anche i venti intermedi fra nord-est e sud-est formano traversia ,ma non così violenta come i primi. Il 15 dicembre 1881, Enrico Simoncini, misurò un'altezza d'onda di tempesta quasi oceanica: metri quattordici. Nella tempesta del 26 marzo del 1933, al largo di Villa Pancari a Lognina furono fotografate onde della lunghezza di metri duecentoventotto.

La pesca



Il mare di Lognina è ricco di pesce pregiato come testimonia anche la monetazione antica: tra le principali monete di Katane si trovano dei coni in cui figura un crostaceo tipico del nostro mare, indicato con il termine "Kammaros" ossia gambero che nel golfo di Catania raggiunge la sua massima grandezza. I gamberi che si pescano a Lognina vengono a ragione chiamati "gamberi imperiali".



Nelle lave sottomarine **di Porto Ulisse prosperano rinomati ricci marini** che costituiscono una specialità gastronomica locale. C'è anche un tipo di riccio, detto comunemente "rizzo monaco" (*conservato nel Museo del mare di Ognina*) che è tutto bianco negli aculei e nel guscio.

Nell'antichità era considerato prezioso in campo terapeutico, infatti Democede, fondatore della scuola clinica pitagorica della Magna Grecia, se ne giovava per i suoi interventi contro il cancro, con risultati sorprendenti. Attualmente i pescatori di Ognina notano che sulle scogliere sottomarine di Porto Ulisse i ricci bianchi si fanno ogni giorno più rari.

La fede e la devozione

Passata l'eruzione del 1381, di cui abbiamo già parlato, si volle dare a Lognina un edificio sacro rispondente alle esigenze spirituali dei fedeli; e così sui ruderi dell'antichissimo tempio di Athena Longatis venne eretta nel 1392 la Chiesa di Santa Maria di Lognina,

La chiesa sorgeva originariamente con il prospetto a ponente, come tutte le chiese dell'antichità. con la ricostruzione avvenuta dopo il sisma del 1693, fu mutato il suo orientamento, che è l'attuale, con il prospetto a tramontana.

I pescatori e gli abitanti del quartiere sono molto legati alla loro Madonna e la festeggiano tutti gli anni l'8 settembre. La festa ha i suoi momenti più suggestivi il 7 con:

La sagra del pesce azzurro in cui i pescatori imbandiscono una grande tavolata ed offrono pesce arrostito. Durante l'anno i pescatori di molte barche riservano in dono alla Madonna la cosiddetta *mezza parte* del pescato di uno di loro, considerando la Madonna come un membro dell'equipaggio.

La gara delle barche che si svolge la domenica pomeriggio nelle acque del porto. Le barche portano i colori azzurro e rosso del manto della Madonna e vengono utilizzate solo per le gare



Ed infine la **Processione a mare**: la Statua della Madonna viene issata su un piccolo peschereccio dove stanno anche il vescovo ed il parroco, e tutte le altre barche di pescatori pavesati a festa ma anche di fedeli la seguono. Il mare, che diventa agitato per le numerose barche e motoscafi, è tutto un luccichio perché è cosparso di mille e mille lumini galleggianti. La processione si snoda lungo tutta la costa fino a Piazza Europa e ritorna al porticciolo di Ognina. Alle 22,30, presso il molo grande si può vedere un bellissimo spettacolo pirotecnico.

Un altro evento spettacolare che si svolge tutti gli anni la mattina di San Silvestro ,organizzata dal Circolo canottieri Ionica, è la famosa gara di nuoto che ha compiuto già cinquant'anni di vita."La **San Silvestro a mare**" All'inizio era una gara locale, ma ora partecipano anche nuotatori stranieri.



La « Torre di Lognina »



La Garitta di Carlo V a Porto Ulisse

Queste due costruzioni: a torre cilindrica, che si trova accanto la Chiesa e la garitta, prospiciente il mare, furono fatte costruire nel 1548 da Carlo V per combattere i Saraceni. Furono le uniche costruzioni a rimanere intatte dopo il terribile terremoto del 1693 che distrusse Catania e dintorni.

Il Museo del mare



E' un museo storico-antropologico-scientifico che raccoglie reperti vari di cultura marinaresca, ma è anche un museo del territorio strettamente legato al borgo di Ognina dove è ubicato. Inaugurato nel 2000 si trova in quella che fu una piccola fabbrica di acciughe salate ed i beni esposti sono la testimonianza di una delle attività più antiche dell'uomo: la pesca. La raccolta si è formata attraverso donazioni di pescatori ed appassionati (tra cui anche il nostro Fratello Rino Bonaccorsi) ed è costituita da una serie di attrezzi, utensili e strumenti nautici. Varie sono le tipologie di reti: il *giacco* (*'U rizzagghiu*) che è una rete rotonda a gittata, piombata al perimetro ed inguainata con una cordicella. Viene lanciata in acqua in modo che ricada aperta ad ombrello e giunta sul fondo si chiude tirando lentamente la corda in maniera da trattenerne i pesci; il *tartarone* (*'u tattaruni*) che è una piccola rete a strascico tirata a mano dalla barca da una posizione fissa, utilizzata per la pesca radente sotto costa; il *tramaglio* (*'u balestraci*) è un antico tipo di rete verticale formato da tre teli addossati uno sull'altro, utilizzata per la pesca su fondali sabbiosi e lavici ed è molto usata nel golfo di Ognina per la cattura di molti tipi di pesce. Vi sono anche *lontri* e *polpare* per la pesca dei cefalopodi e nasse di varie dimensioni.



Molto suggestiva la collezione di conchiglie, stelle marine ricci, pesci fossili e la sezione archeologica dove si possono ammirare sei anfore romane, alcune delle quali ritrovate nel relitto di una nave romana del III sec. A.C. che giaceva adagiata sul fondo lavico del porto di Ognina .